

Legga Nord, commissario al lavoro

Fabio Ferrari: incontrerò tutti, dai segretari alla base. «L'estromissione di Ghelfi? Non aveva tempo»

di Serena Anzani

Si chiama Fabio Ferrari, ha 52 anni, è un imprenditore nel settore della ceramica, è collaboratore parlamentare dal 1995, ha iniziato a militare nel Lanciò nel 1980, e tra le sue amicizie più care c'era quella con Matteo Manfrotti, recentemente scomparso.

Questo l'identità del commissario che sarà il prossimo a ripartire nella carica del Caricchio. Fabio Ferrari è stato nominato dal direttivo nazionale della Lega Nord che, come anticipato ieri dalla Castronza, mercoledì in tarda serata ha varato il commissariamento del partito a livello provinciale. Alle segnalazioni, in poche ore, gli amici segretari provinciali di Rinaldo Ossola e Ferrarini hanno risposto con un'adesione in via logoriana in città. Ma questo imprenditore è noto anche per un episodio di cronaca ancora nel 1995 sulla unificazione nella sua abitazione di Scandalo.

«Devo capire innanzitutto come va intesa la Modena», spiega Ferrari - «ma diverse cose mi legano a questa città, dall'amicizia con Matteo Manfrotti, alla mia attività aziendale. Per il momento la mia agenda prevede incontri con i vari segretari delle sezioni e i



Fabio Ferrari, nominato commissario della Lega Nord provinciale

quella di capire da chi vive quotidianamente il movimento quali sono le problematiche di conseguenza, le possibili soluzioni da portare tutti insieme». Sono le Lega dal 1995, collaboratore parlamentare dal 1995, sono stato capogruppo Rho allo scorso anno dal Caricchio nel mio Comune. Scandalo. Se mi aspettavo di diventare commissario di questa iniziativa mi è arrivato come un fulmine e col sereno

Legga modenese. «Fortunatamente per lui, la sua attività commerciale gli porta via il maggior parte del tempo. Di ciò fortunatamente perché Rho abita in un comune gravemente colpito dal sisma con le conseguenze che tutti sappiamo».

Qualcosa che non è andato bene nella gestione di Ghelfi ci sarà in si manifestano.

«Questi di tipo burocratico, che hanno a che fare, ad esempio con il trattamento, che Rho proprio per mancanza di tempo non poteva seguire al meglio. Ma non si tratta di un commissariamento punitivo. Durante il direttivo, tutti hanno votato a favore della scelta del commissariamento, ad eccezione di Ferrarini. Ma, lo trovo un gesto logico: Rho sarà a Modena».

Il consigliere regionale Stefano Bagni, eletto durante le ultime regionali, si dice molto spiaciuto che questo transito si sia iniziato a lavorare, ma sono il deciso che si tratti di una breve fase di transizione. Una segreteria prima ormai da sette anni, del resto, non è più adatta. Forse è un po' tardata ma bisogna chiavare gli eventi, dal deciso subito del partito, a quello degli incarichi della famiglia Bagni, fino all'arrivo di Bagni passando per la fase intermedia di Manfrotti e Bagni.